

Cultura

Storia ed evoluzione dei cimiteri europei

Parte I

di Emanuele Vaj

I cimiteri sono già stati oggetto di articoli su queste pagine. Oggi vogliamo fare una breve storia dell'evoluzione dei cimiteri in Europa. Infatti, crediamo che siano in pochi – anche tra gli operatori del settore funebre – a conoscerla. Una storia, quindi, che vale la pena di illustrare.

La morte, purtroppo, è l'unica cosa certa nella vita (... a parte le tasse ...): è sempre stata e (probabilmente) sarà sempre l'ultima 'stazione' del viaggio della vita.

Pertanto è ovvio che anche i primi abitanti della terra morivano e dovevano provvedere a "disfarsi" dei cadaveri in modi e luoghi diversi. I luoghi erano principalmente le caverne che poi venivano chiuse con massi o pietre per bloccare gli animali (ed anche il sepolcro di Gesù Cristo era simile).

Non esistevano agglomerati urbani, quindi neanche luoghi di sepoltura. Questi cominciano ad avere una loro "fisionomia" quando gli uomini si riuniscono per vivere insieme, una casa vicino all'altra ed a questo punto – aumentando il numero dei morti – bisognava trovare il luogo dove metterli.

Da qui l'evoluzione di quello che oggi conosciamo come il **CIMITERO**.

Volendo trattare delle origini di usi e costumi di vita, bisogna sempre partire da Roma, la quale – non per niente – è *caput mundi*.

Da Roma, dunque, partiamo per questo nostro veloce *viaggio* sulla nascita e sviluppo dei Luoghi di Sepoltura in Europa.

Roma antica: le tombe fuori dalla città

La Roma antica anticipa i caratteri del cimitero moderno, almeno sotto due aspetti: il seppellimento

all'esterno delle mura cittadine e la costruzione di tombe "personali", che celebrano l'identità del defunto.

Nell'antica Roma, infatti, i morti venivano seppelliti fuori del *porncrium*, il recinto sacro della città, e questo ha portato alla realizzazione di tombe allineate ai bordi delle strade consolari, come è tuttora visibile in particolare lungo la via Appia. Tutti avevano il loro *loculus* (luogo di sepoltura) individuale, spesso accentuato nell'individualismo da una iscrizione.

A Roma vigevano regole rigide non scritte, accanto a un controllo statale sulle sepolture che diminuisce alla fine dell'era repubblicana. A quel punto non c'è più limite alla rappresentazione, attraverso i sepolcri, della competizione sociale. Singoli e famiglie evidenziano nel sepolcro il loro raggiunto benessere economico, la loro professione, il loro eventuale ruolo nel governo. Aristocratici e liberti arricchiti gareggiavano nell'edificare tombe sontuose, spesso costruite quando l'ospite era ancora in vita, per potere godere pienamente della soddisfazione di un monumento a se stessi.

Così come in altre civiltà, la "casa dei morti" è spesso più lussuosa di quella dei vivi. E siamo riusciti a conoscere la vita di queste civiltà scomparse proprio attraverso le case dei morti, che – al contrario di quelle dei vivi ridotte in cenere – sono arrivate sino a noi praticamente intatte.

Giacché dovevano illustrare la fama e la ricchezza del defunto, le tombe ostentavano, decorazioni soprattutto all'esterno, mentre successivamente in età monarchica, le decorazioni si spostano all'interno della tomba, indirizzate quindi solo al ricordo "privato" da parte dei familiari. Con il passaggio all'impero, infatti, lo spirito competitivo tra i diversi ceti romani perdeva di importanza, e così mutavano anche le caratteristiche dei sepolcri.

Un mutamento decisivo si avrà con l'estendersi delle catacombe, che fungevano da sepoltura per i cittadini meno abbienti e presto privilegiate dai cristiani perché ospitavano alcune tombe di santi. I primi cristiani compirono così un decisivo passaggio dalla posizione "pagana" che allontanava i morti dalla vita, a una nuova cultura della morte, legata inizialmente al culto per i martiri.

Il Medioevo: seppellire in chiesa

Rispetto alle sepolture pagane l'inversione di tendenza si fa totale nel Medioevo. Le sepolture diventano anonime, senza iscrizioni, e si concentrano nei pressi delle chiese, cioè tra i vivi.

Inizialmente il cristianesimo non ammetteva la sepoltura nelle chiese, poi furono proprio le chiese ad ospitare i cadaveri: nella chiesa (compreso il cortile e l'atrio), nel chiostro (talora definito ossario) e nelle zone limitrofe consacrate. Le sepolture dovevano quindi avvenire *ad sanctos et apud ecclesiam* (vicino ai santi e presso le chiese). Più la sepoltura era vicina alle reliquie, più era valutata. I santi avevano le loro cappelle o venivano posti sotto gli altari e chi poteva permetterselo chiedeva di essere sepolto nelle chiese vicino a un santo, a determinate immagini sacre o in un punto preciso del cimitero esterno. I ricchi riuscivano perciò ad essere seppelliti sotto il pavimento della chiesa, mentre i poveri giacevano in fosse comuni nel recinto esterno e attorno alle mura. Periodicamente si traslavano le ossa per riporle negli ossari. Le chiese coincidono talmente con il cimitero, che a volte si allontanano gli altari per lasciare spazio alle tombe.

Si seppelliva quindi dentro alle chiese e all'esterno, nello spazio circostante (corte). Di qui i primi termini per indicare i cimiteri: camposanto in italiano, churchyard in inglese, aitre in francese, Kirckhof in tedesco.

Nei camposanti c'erano in genere poche croci in pietra, oppure in legno con il tettuccio spiovente. Le iscrizioni riappaiono solo nel XIII secolo, anche se limitate ai personaggi illustri. Bisognerà attendere il Cinquecento perché si affermino le targhe murali, sempre più diffuse nel Settecento, per ricordare l'individuo sepolto e il suo mestiere.

La crisi dei cimiteri parrocchiali

L'approccio medioevale alle sepolture avrà una lunga storia. Anche nei secoli successivi il modello del seppellimento dentro e intorno alle chiese rimarrà prevalente.

Con l'ampliarsi delle città e quindi del numero dei defunti si ebbe la necessità di allargare le zone di sepoltura, nelle aree aperte vicine alle parrocchie. La ridefinizione del tessuto urbano medievale portava inevitabilmente a una ridefinizione dei cimiteri.

In Gran Bretagna il cimitero all'aperto, esterno alla chiesa, divenne il sistema di sepoltura più diffuso e anche rispettato. Il cimitero all'aperto più famoso d'Europa è stato tuttavia quello parigino degli Innocenti (*des Innocents*), detto anche "mangiacarne", che resterà con le stesse caratteristiche fino alla vigilia della Rivoluzione francese. Sorto intorno alla parrocchia, in una piazzetta al centro della città, (luogo anche di processioni, di balli, di appuntamenti amorosi, di accattonaggio e persino di prostituzione) era dotato di *cluirniers*, spazi coperti dove venivano deposte le ossa dei morti o che ospitavano cappelle, ma dal tosto molto alto. La maggior parte dei morti veniva invece gettata nelle fosse comuni, profonde in genere sei metri e capaci di ospitare anche 700 corpi, coperte semplicemente da assi. Sullo spiazzo apparivano solo poche croci, dato che l'individualismo era consentito solo nei *charniers*. Il cimitero degli innocenti non subiva nessuna separazione dalla città,

Tuttavia la sepoltura in chiesa o nel ristretto spazio circostante entrava in crisi profonda in occasione di elevato e contemporaneo numero di morti, per disastri o epidemie (come la peste nera già nel XIV secolo) che rendevano necessario provvedere in tempi brevi ampi spazi di sepoltura, veri pozzi in cui ammassare i cadaveri. Il cimitero moderno doveva necessariamente nascere per far fronte a problemi di igiene legati alla morte, che si acuivano con il progressivo ingrandirsi delle città. Non va dimenticato che all'epoca le chiese erano luoghi affollati, ospitavano perfino mercati, e tutto si svolgeva tra ossa e seppellimenti precari.

L'insalubrità dei cimiteri stava diventando quindi sempre più evidente.

Il paese-guida nel rinnovamento delle consuetudini cimiteriali sarà la Francia. Già nel 1737 il parlamento di Parigi ordina una inchiesta medica sull'igiene dei cimiteri. Da allora si moltiplicano le indagini e i trattati sui pericoli delle sepolture entro le mura cittadine, in particolare in Francia e Italia.

Nel mirino sono soprattutto le chiese, che continuano a seppellire morti anche durante le messe, in luoghi ristretti ed affollati con il rischio di infezioni

e contagi. Nei quartieri vicini ai cimiteri si fanno petizioni per allontanare le tombe, rivendicando la difesa della qualità dell'aria dai "vapori sgradevoli". Finalmente, un decreto del Parlamento di Parigi nel 1763 vieta di seppellire nelle chiese e prevede la creazione fuori città di otto grandi cimiteri parrocchiali con fossa comune.

Le reazioni del clero e dei ricchi proprietari di concessioni nelle chiese bloccheranno l'attuazione del provvedimento e non solo per motivi religiosi, ma anche – e forse principalmente – perché la chiesa avrebbe perso importanti entrate e influenza. Infatti, gruppi con acquisiti interessi connessi alla morte influenzavano e di molto le procedure delle sepolture.. Passeranno quasi vent'anni prima che i cimiteri nelle chiese parigine vengano chiusi d'autorità, con il trasferimento in altre zone lontane dal centro urbano. In particolare, si seppellisce a Clamart per la riva sinistra e a Montmartre per la riva destra. Nel 1785, poi, si procede alla distruzione definitiva del cimitero degli Innocenti, con la trasformazione del vecchio luogo di sepoltura in una piazza e il trasporto delle ossa nelle Catacombe.

A poco a poco tutta l'Europa attua le stesse misure. Le prime a vietare le tumulazioni nelle chiese sono le leggi mortuarie asburgiche, emanate nel 1743 dai sovrani di Austria-Ungheria, Maria Teresa e Francesco Stefano d'Asburgo-Lorena. In Spagna nel 1787 Carlos II vieta le sepolture nelle chiese e ordina di costruire cimiteri all'esterno delle città. Infine, il celebre editto napoleonico di Saint Cloud, promulgato in Francia nel 1804 ed esteso poi anche alle province italiane, vietava la sepoltura nelle chiese e imponeva la costruzione di cimiteri fuori dai centri abitati, aggiungendo una disposizione egualita-

ria: le lapidi dovevano essere tutte uguali, e collocate non sopra le tombe ma lungo il muro di cinta. Dunque l'editto di Saint Cloud derivava in parte da preoccupazioni igieniche e in parte dallo spirito egualitario e giacobino dei tempi.

Il fatto è che la nascita del cimitero moderno risponde non solo a ragioni igieniche, ma culturali. I cimiteri versavano in stato di abbandono, e solo con i nuovi luoghi di sepoltura poteva avere piena affermazione il culto borghese per l'individuo. La Rivoluzione francese, poi, aveva operato una profonda laicizzazione culturale, diminuendo il ruolo della religione di fronte alla morte.

A poco a poco anche le gerarchie religiose si convinsero della necessità di allontanare i cimiteri dalle chiese. Ma rivendicare la vicinanza tra cimitero e chiesa tornerà ad essere un punto di forza del clero durante la restaurazione. Il clero puntava sulla tradizione e sulla "economicità" della sepoltura vicino alle chiese, cercando il consenso soprattutto delle comunità rurali, che non si erano adattate alle nuove disposizioni. Il cimitero, così, resta inseparabile dalla chiesa in molte zone europee: nei paesi baschi, nell'Europa centrale, in Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda e nella Germania settentrionale i recinti dei camposanti si estendono ancora per tutto l'Ottocento. Il compromesso tra chiesa e stato, a proposito di morte e cimiteri, si realizzerà distribuendo i compiti. Il cerimoniale della morte restò affidato alla Chiesa, mentre le incombenze della sepoltura furono regolamentate da leggi nazionali e affidate ai municipi. I morti della società borghese, dunque, verranno "trattati" soprattutto da due categorie: i preti e i becchini (*undertakers*).